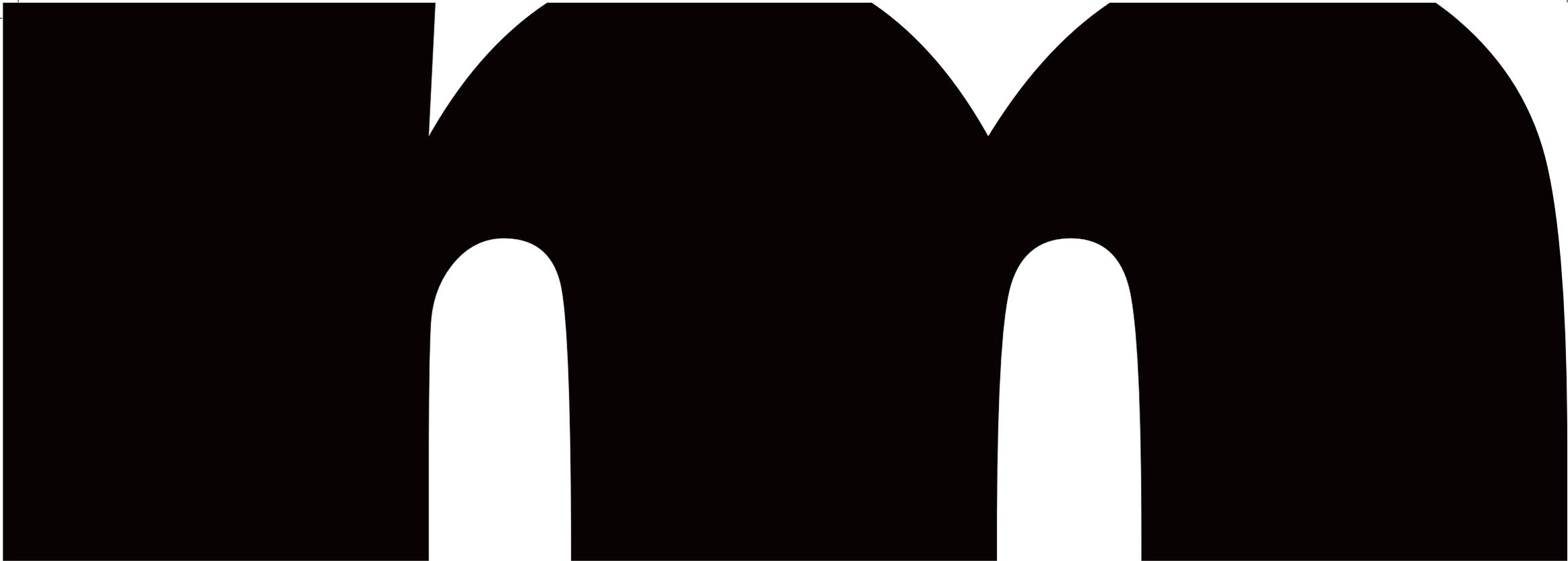


Perfect

Love

We celebrate Miuccia Prada
The Perfect Lifetime Achievement

GRAN BRETAGNA - PERFECT - MIUCCIA PRADA COVER - FW22



The Perfect Lifetime Achievement Award goes to Miuccia Prada

There was never any doubt as to who should receive Perfect's inaugural Lifetime Achievement Award. And it's through Miu Miu, her personal playground where she alone has the final say on each element of the collection, that Miuccia Prada presents her most uncompromising vision of what women might wear

Photographer David Sims Fashion Editor Katie Grand



Miuccia wears white cotton T-shirt by **Miu Miu**

Miuccia wears white cotton T-shirt and white viscose slip dress (underneath) both by **Miu Miu**





Miuccia wears white cotton T-shirt, worn leather biker jacket, worn leather pencil skirt and belt all by **Miu Miu**

**'If you live a life without
a point of view, without
knowledge, it's not a
happy life. I tend to know
who I am, what I like, what
I don't, what I'm interested
in. I know my life; I know,
more or less, myself – and
that's always consoling'**

Miuccia Prada



Miuccia wears white cotton T-shirt, worn leather biker jacket, worn leather pencil skirt and belt all by **Miu Miu**

Miuccia wears white cotton T-shirt, worn leather biker jacket, worn leather pencil skirt and belt all by **Miu Miu**





Miuccia wears white cotton T-shirt and white viscose slip dress (underneath) both by **Miu Miu**

Miuccia wears white cotton T-shirt and boxy fit leather jacket with white collar both by **Miu Miu**





Miuccia wears white cotton T-shirt, white viscose slip dress (underneath) and leather jacket with shearling collar both by **Miu Miu**

[copertina]

Amore

Celebriamo Miuccia Prada

Il premio alla carriera di Perfect

Il premio alla carriera di Perfect va a Miuccia Prada

Non ci sono mai stati dubbi su chi avrebbe dovuto ricevere il primo Premio alla carriera di Perfect. Ed è attraverso Miu Miu, il suo personale parco giochi, dove lei sola ha l'ultima parola su ogni elemento della collezione, che Miuccia Prada presenta la sua visione più inflessibile di cosa potrebbero indossare le donne

Fotografie David Sims

Fashion Editor Katie Grand

“Se vivi senza un punto di vista, senza conoscenza, non è una vita felice. Io tendenzialmente so chi sono, che cosa mi piace, che cosa no, che cosa mi interessa; conosco, più o meno, me stessa – ed è sempre consolante”

Miuccia Prada

“Detesto l'idea di una ‘musa’, la limitazione a una persona che rappresenta il tutto. Per me è l'opposto. Mi piacciono così tante cose diverse che avrei almeno mille muse”

Miuccia Prada

Quando chiedo a Miuccia Prada se le sembrasse di avere personalità da bambina, mi risponde di no, che non pensa. In contrasto con la sua attuale reputazione di iconoclasta che nasce una volta per generazione, descrive la sua infanzia come ‘in qualche modo neutra, non entusiasmante ma bella. La mia famiglia era cattolica, per cui ho ricevuto un'educazione rigida ma non severissima. Non ricordo problemi, ma di sicuro non era aperta.’ In quanto al modo in cui vestiva, ‘era molto serio. Le mie amiche portavano vestiti, ma era una cosa che mia madre detestava, per cui indossavo classiche gonne cammello, sognando una scarpa rossa e un vestito rosa.’ L'unico accenno di personalità, l'unico segno di immaginazione e di stravaganza nella sua infanzia potrebbe essere forse il soprannome con cui veniva chiamata in famiglia: Miu Miu.

Il marchio Miu Miu, allora, è una sorta di rivale: ‘Il mio punto di riferimento è sempre: che cosa indosserei se fossi giovane?’ Malgrado la sua educazione conservatrice, ‘ho avuto fin dall'inizio un senso fortissimo della moda. Ero fissata con la moda. E volevo essere la più nuova, la più inventiva, diversa da tutte le altre.’ Fin dal lancio nel 1992, Miu Miu è servita come sbocco per le idee più giocose e stravaganti della signora Prada. Negli ultimi anni, è stato catapultato dalla condizione di beniamino delle intenditrici a uno dei marchi più ammirati sia tra le ossessionate di moda che tra le dilettanti. Il desiderio di essere ‘diversa da tutte le altre’ potrebbe essere interpretato inizialmente come supponenza, ma per come lo spiega la signora Prada, è l'opposto. La voglia di futuro è soddisfatta soltanto dalla conoscenza del passato. L'iconoclastia parte dall'umiltà. Come puoi sperare di introdurre il nuovo se non conosci e non capisci quello che è già stato fatto? ‘Già la vita è difficile, ma quando devi affrontare momenti difficili e problemi, se conosci tutte le altre persone della storia che li hanno vissuti, i modi diversi in cui li hanno risolti, tutte le possibilità, senti di avere in mano qualche strumento, un po' di sostegno.’ In un'epoca in cui la libertà viene comunemente definita come una vita senza nessuno al di sopra di te, il suggerimento che ci possa essere libertà nell'umiltà può sembrare controverso. ‘Senza qualcuno che ti insegna delle lezioni, sei da solo. La gente pensa che mi sbaglia, perché pensano che la mia opinione su insegnanti, maestri e ideologia sia sbagliata, ma ti dà un modo per leggere la realtà. Se ti lasciano da solo, è difficile commentare la realtà senza una struttura mentale per interpretarla. Sembra un punto di vista

molto antiquato ma sinceramente, in quale altro modo ti fai una tua opinione?’ La prima legge della cosmologia secondo Miuccia Prada: dal niente non può nascere qualcosa. La prima volta in cui è stata veramente infelice nella vita è un periodo legato al senso di paralisi causato da una mancanza di focalizzazione, direttamente precedente all’inizio della sua carriera di stilista, negli anni Ottanta. Fino ad allora, aveva trascorso la giovinezza tra svariati hobby artistici e movimenti sociali, tra cui la danza, il femminismo, il mimo e il comunismo. Questi disparati filoni di interesse si sono gradualmente esauriti lasciandola scollegata da una qualsiasi identità. ‘Per un anno non ho saputo chi fossi, e lo ricordo come il peggiore degli incubi.’ In un mondo senza direzione, dove si va? Aveva bisogno di un ruolo per dare un significato alla sua vita, e trovò quel ruolo nella moda, dove poteva incanalare la sua vasta conoscenza culturale in un progetto creativo che metteva alla prova il suo occhio per il design e anche il suo senso degli affari. ‘Se vivi senza un punto di vista, senza conoscenza, non è una vita felice. Io tendenzialmente so chi sono, che cosa mi piace, che cosa no, che cosa mi interessa; conosco, più o meno, me stessa ed è sempre consolante. Perché allora puoi fare scelte giuste, scelte sbagliate, ma sai perché le hai fatte.’ Allora perché la signora Prada *fa* le scelte che fa? Le sue fonti di ispirazione sono spesso insolite (una volta ha citato come riferimento per le acconciature e il make-up di una sfilata la serial killer Aileen Wuornos), ma sempre chiare e determinate. Chiedo quali fossero le intenzioni alla base del completo gonna + top della primavera/estate Miu Miu 2022, un capo di moda così onnipotente da essere canonizzato nel lessico della cultura pop meno di un anno dopo il suo debutto. Minigonne che non lasciano spazio all’immaginazione e top tagliati ancora più in alto del diaframma, uno stile che ha dominato lo scenario della moda degli ultimi 12 mesi. ‘So perché l’ho fatto, e glielo dirò. Innanzitutto, volevo lavorare a qualcosa di classico, qualcosa di molto normale, ma poi, spezzarlo, tagliarlo. Ciò che lo rendeva interessante, per me, è una battuta sulla moda. C’è sempre una nuova zona sexy: a volte è la gamba, e dopo (*indicandosi la pancia*) è da qui a qui, e poi è la schiena. Per cui ci sono cliché della moda per quello che è sexy addosso al corpo. Così ho detto, senti, questa parte (*fa un gesto verso la zona sopra il diaframma*) non è per niente trendy. Era un commento sulle zone erogene del corpo.’ Una satira su come le tendenze della moda e della pubblicità influenzano l’appetito sessuale, lo humour dell’outfit sta nel fatto che la sua sensualità è ‘immediata in un oggetto che, in teoria, non è un oggetto sexy. Era una gonna a pieghe in una tela cammello, il meno erotico degli oggetti. Era l’opposto di un abbigliamento sexy.’ Malgrado la cultura e i media con un atteggiamento superficialmente positivo nei confronti del sesso, numerose indagini sociologiche recenti mostrano tassi di attività sessuale in picchiata nei paesi ricchi come gli USA, la Francia e il Giappone. Le chiedo se sia d’accordo sul fatto che questa epoca attuale è stranamente casta rispetto a quella che è venuta prima. ‘In un altro periodo, era molto più sexy. Giusto? Sono del tutto d’accordo. Ma perché era tutto proibito. E per definizione, il proibito è...’ Lascia cadere la frase in una risata. Questo ci porta all’ovvio argomento del rapporto tra sessualità e moda, da cui la signora Prada sembra esasperata. ‘Naturalmente, tutti direbbero che è importantissimo. Io non penso. Penso che la sessualità sia nella tua mente. Se sei sexy, comunque ti vesti, anche nel modo più serio, sei sexy. E se non lo sei, puoi andare in giro nuda ma continui a non essere sexy.’ Forse, allora, la tesi per eccellenza del completo gonna + top è che la nostra società è più spaventata dalla possibilità della sessualità dove non ce l’aspettiamo che da una presentazione della stessa chiaramente delineata e delimitata. A condizione che qualcosa ci venga presentato come esplicitamente sexy, siamo in grado di affrontarlo con sicurezza ed entusiasmo. Quando qualcosa è ambigualmente sessuale, o suggerisce che tutti gli aspetti della nostra esistenza sociale sono impregnati di una nota erotica, la nostra cultura si sottrae, in preda a un’ansia nervosa. Il completo gonna + top è popolare, in parte, perché offre una semplice promessa di sesso. Invece di accennare semplicemente al fatto che ci possa essere presente un sottotesto sessuale anche nei nostri vestiti da lavoro e sportivi più normali (la collezione Miu Miu autunno/inverno 2022 ha ampliato il modello a comprendere completi ispirati al tennis), rende la dichiarazione esageratamente palese, cosicché un pubblico impressionabile non si sente minacciato dalla possibilità spettrale del sesso. Il punto cruciale è che le gonne sono tagliate corte invece che rifinite in modo ordinato. La sottigliezza sta nella mancanza di sottigliezza. Il sottotesto diventa testo. Iniziamo a parlare di come l’erotismo viene comunicato in certi film, come un piccolo buco in una calza possa talvolta fare il lavoro di cento pance nude. ‘Se vai nuda con un bikini con il perizoma e tutto palesemente sexy, nessuno si eccita.’ Per percepire e apprezzare questo genere di sottotesto, la signora Prada crede che ci voglia una certa sensibilità, un dono di natura coltivato con uno sforzo consapevole. ‘Probabilmente parte da qualcosa che hai dentro, ma se non lo educi, se non ci lavori, lo perdi.’ La sua educazione culturale è iniziata con la letteratura, e da lì si

è ramificata in altri ambiti. 'Ho cominciato a leggere e ho scoperto il paradiso. Tutta la grande letteratura, dal Settecento fino agli anni 1960. Ho imparato a vivere dalle vite di altri che ho scoperto leggendo, guardando film, studiando la storia. Ho una fissazione per la cultura nel senso di sapere le cose. Perché se non sai, se non leggi, se non vedi, se non parli, come puoi sapere com'è la vita? Come fai a conoscere la vita altrui, i problemi altrui e riconoscere in loro i tuoi? Per me è impossibile separare la mia vita dalle mie letture, dai miei film, dalla mia conoscenza.' Se il suo interesse iniziale per la moda è nato dal sogno a occhi aperti di 'una scarpa rossa e un vestito rosa', presto si è evoluto nella questione di come integrare quelle fantasticherie nella realtà. Nell'arte, 'vedeva la vita della gente, di persone provenienti da paesi diversi, gente povera, persone con problemi personali di ogni genere. Quindi erano quelli i miei interessi. Ho cercato di introdurre quei sentimenti nel mio lavoro. Quello che penso di aver fatto è introdurre la moda nella vita reale.' Creare solo per se stessa poteva continuare solo fino a un certo punto. 'Quando ho iniziato, si trattava veramente di cosa volevo indossare perché ero più giovane. Dopo più sfilate, ho dovuto ampliare la mia immaginazione.'

Una settimana prima di prendere un volo per Milano per intervistare la signora Prada, ho avuto la fortuna di fare da modella per la campagna Miu Miu autunno/inverno 2022. In preparazione, ho sfogliato gli archivi digitali Miu Miu per capire meglio che genere di personaggio avrei dovuto incarnare sul set. Quando conosco la signora Prada di persona, le chiedo se avesse in mente un archetipo della ragazza Miu Miu. 'Cerchiamo sempre di avere questa risposta, perché la gente è sempre in cerca di una definizione. Ma non sono abituata a pensarci. Quando creo non ho nessuno in mente, penso in astratto e vagamente in riferimento a me stessa. In passato non volevo vedere niente addosso alle persone, perché mi bastava. Ma alla fine, alla sfilata, la persona giusta può fare la differenza.' Parliamo della professione di modella e di come si rapporta con la sua visione di stilista. 'Quando ho cominciato, usavo pochissime persone perché ce n'erano solo poche che mi piacevano veramente. Adesso è un momento diverso della storia. Ma all'epoca, Kate Moss è uscita in passerella cinque volte nella stessa sfilata. Adesso, un look, una persona.' Dato che il suo nome esce molteplici volte durante la nostra conversazione, ho poi contattato Moss per chiederle del suo rapporto con la signora Prada: 'Adoro Miuccia e ho una grande ammirazione per lei. Si è subito creato un legame con lei; sentivo che mi vedeva come persona, non solo una modella. Il suo stile e la sua sensibilità per la semplicità, la fantasia e il lusso sono sempre fonte di grande ispirazione.' Sicuramente, la signora Prada vede le sue modelle come esseri umani complicati, rappresentazioni dell'ampia varietà dell'esperienza umana che ha scoperto inizialmente nella letteratura e nel cinema. 'Ora è in qualche modo di tendenza', mi dice, 'il fatto di avere molte persone diverse, la varietà di persone, la ricchezza delle persone, che va bene. Per cui adesso abbraccio questo nuovo punto di vista.' Ampliare la diversità delle modelle utilizzate nelle sfilate è semplicemente questione di rispecchiare la società e il mondo che osserva intorno a lei, la logica conseguenza del suo impegno per la realtà così come la vede. Nelle recenti sfilate Miu Miu, dei maschi sono usciti in passerella con lo stesso abbigliamento delle loro controparti femminili. 'Mi piaceva perché era un modo di accettare delle realtà e mettere insieme realtà diverse, non come dichiarazione politica ma come vera accettazione della vita.' Quando entro nel suo ufficio per questa intervista, la signora Prada mi racconta che ha guardato le mie fotografie da usare nella prossima campagna. Da donna transgender, un segmento della popolazione che, quando lei ha iniziato la sua carriera, era raramente rappresentato nella moda, mi chiedo come possa percepire me e le altre modelle trans fotografate tra i volti delle sue recenti collezioni. Un mio personale dispiacere sono gli stilisti che trattano il genere come una categoria puramente estetica invece che politica, come se un uomo che porta un vestito da donna potesse risolvere la misoginia o il genere fosse soltanto questione di espressione personale e di apparenza invece di capire in modo più profondo come il corpo e la psiche si rapportano con le norme e i regolamenti sociopolitici. A differenza di quegli stilisti, la signora Prada insiste sulla femminilità come categoria politica e vede giustamente le donne cisgender e trans unificate nella lotta per l'autonomia del corpo. 'Credo che ognuno debba essere libero di fare quello che vuole con il suo corpo, il suo sesso, in linea di principio. Credo che le persone che vogliono cambiare sesso abbiano problemi nella società, per cui non voglio essere superficiale. Credo veramente nella libertà.' Come me prima del shooting, anche la signora Prada ha consultato gli archivi del suo lavoro. Il recente aumento della popolarità di Miu Miu l'ha ispirata a riflettere sulla storia del marchio. 'Ora d'improvviso le persone vedono Miu Miu diversamente. Perché? Non lo so. È per questo che volevo guardare un po' alle mie sfilate passate. Prima, seguivo la mia fantasia, la mia passione. Ogni sfilata è un film, un libro o un mix dei due, o un gruppo di persone, un gruppo di donne. È come raccontare una storia, presentando

personalità collegate da... Una sfilata era incentrata sulle suore, un'altra su cosa è sexy, per cui qualsiasi tema è possibile.' Forse quel senso di gioco e di esplorazione è il motivo per cui fa fatica a definire la 'ragazza Miu Miu' essenziale. "Detesto l'idea di una 'musa', la limitazione a una persona che rappresenta il tutto. Per me è l'opposto. Mi piacciono così tante cose diverse che avrei almeno mille muse". Questo interesse per la differenza e il contrasto, in una comprensione panoramica delle parallele e delle perpendicolari dell'umanità, costituisce la pietra angolare del suo approccio al pensiero e alla creatività. Una volta, un modello mi ha descritto un'esperienza vissuta durante un fitting in cui lo stilista si posizionò al centro di una sala e ordinò ai modelli di girargli intorno continuamente mentre lui valutava lo styling. La signora Prada è l'opposto, preferisce girare intorno a una situazione o a un'idea finché non la capisce da ogni angolazione o prospettiva concepibile. 'Qualunque cosa io sappia, posso dire l'opposto 10 minuti dopo.' Fedele alla sua parola, mi racconta che il risultato del suo esame del passato l'ha portata a un brusco allontanamento dal suo approccio precedente. 'Adesso voglio mettere la mia fantasia al servizio della realtà.' Che cos'è per lei la moda realistica? 'Cose che vuoi portare. Non una fantasia. Non una storia.' La svolta dichiarata della signora Prada verso il realismo corrisponde a un cambiamento di consapevolezza che è forse inevitabile mentre entra nel suo quinto decennio da stilista. 'Invecchiando, devo fare i conti con l'idea di insegnare o di educare. Detesto, al momento, tutto quello che è inutile. Anche nell'arte. Alla Fondazione voglio solo fare mostre che hanno senso, che sono utili. È probabilmente l'unica cosa che possa fare che è completamente sincera. "Commerciale", nel mondo della moda, è un insulto, ma io dirigo un'azienda che vende vestiti. Per essere sinceri, abbiamo tutti bisogno di vendere. Voglio fare bene il mio lavoro, quindi voglio fare qualcosa che sia utile per la gente. Essere bravi nella fantasia è troppo facile. È inutile.' Quando era più giovane, la signora Prada ha avuto difficoltà con la questione di come costruire una vita in cui la sua passione creativa e la sua morale umanistica potessero essere in armonia. 'Dal punto di vista della moda è difficile, perché hai a che fare con l'aspetto più superficiale dell'esistenza. Ho sempre avuto una contraddizione perché era molto difficile far convivere il mio pensiero con il mio lavoro. Ho cercato di introdurre nella moda la realtà e l'osservazione, e di farlo nel modo più corretto. Ma come professione, fare la stilista di moda ti limita in quello che puoi fare. Per me stessa, probabilmente ho creato moltissime altre cose perché la moda non bastava. Ma mi piace quello che faccio. È il mondo che ho scelto, quindi dovrebbe anche rispecchiare le mie idee, tra il lusso e le cose costose, e una visione del mondo per la stragrande maggioranza – è una contraddizione che ha segnato la mia vita. Solo adesso va un po' meglio, ma c'è ancora.'

'Perché adesso va meglio?' chiedo. 'Con il potere nella comunicazione che ho ottenuto, posso dedicarmi a esplorare e indagare su idee attraverso il mio lavoro di stilista di moda e alla Fondazione Prada. E poi il mondo intorno a me è diverso. Quand'ero ragazza, negli anni Settanta e i miei amici erano docenti rivoluzionari mentre io facevo moda, è stata dura. Adesso – inizia con un tono che non saprei se definire humour, rassegnazione o rimpianto – 'non ci sono così tanti rivoluzionari in generale.' La nostra conversazione si conclude con qualche consiglio: 'La tua vita deve essere più piena possibile. Il tuo punto di vista politico deve probabilmente funzionare con la tua estetica e le tue convinzioni. Quanto meno nella mia vita, ho sempre cercato di creare qualcosa che nell'insieme funziona. Non la politica qui, l'estetica là. Tutte le cose che fai e che dici devono avere senso una con l'altra. Non ci riesco sempre ma ci provo. Penso che alla fine ti renda felice, nel rispetto di te stessa. A volte è difficile, a volte eroico. Forse non c'è bisogno di essere un'eroina, ma dobbiamo cercare di fare quello che pensiamo sia giusto.' Mentre aspetto in coda per il check-in all'aeroporto di Malpensa per tornare a New York, sono in piedi sotto un gigantesco striscione con l'attrice Emma Corrin in una campagna per gli occhiali Miu Miu. In tutta Milano, c'erano pubblicità simili alle fermate degli autobus e su manifesti affissi su facciate neoclassiche. Quest'anno ho fatto diversi lavori importanti come modella, ma nessuno ha suscitato tante grida di eccitazione da parte delle amiche come la notizia che ero stata ingaggiata per la campagna Miu Miu. Come dev'essere vedere il tuo soprannome da bambina diventare sinonimo di moda contemporanea, divertente, sofisticata? Miu Miu. Non male per una ragazza senza personalità.